

MarcantonioLucidiTeatro.it

"Juliet" di e con Stefano Marzuoli, regia André Casaca, produzione Teatro C'Art Comico Education. Al teatro Basilica di Roma



UN SILENZIO CHE PARLA D'AMORE

Un clown solo in scena con una rosa in mano, una valigia, una camicia e un paio di calzoncini un po' troppo corti tenuti dagli straccali. Il naso posticcio rosso indica che si tratta di un Augusto, goffo, ridicolo, anarchico e pasticciatore. Non ha nessun testo da dire ma un'idea in testa da mostrare: fare una sua Giulietta, intitolata *Juliet*, con tecniche di clownerie e di mimo. La sua performance (al teatro Basilica di Roma) dura quasi un'ora, non una prova da poco quando la comunicazione è non verbale.

Al secolo il clown si chiama Stefano Marzuoli e fa parte della compagnia C'Art di Castelfiorentino che da vent'anni lavora nell'ambito

di una ricerca e di una formazione incentrate sulla fisicità dell'attore e la comicità. La fine d'una stagione teatrale è sempre un'occasione per vedere artisti e spettacoli che difficilmente vengono proposti nei cartelloni dei teatri. Se da questo assolo di Marzuoli diretto dal regista André Casaca, proposto nel contesto del festival di teatro off Inventaria, si dovesse trarre un'indicazione su quanto si muove nel contesto della scena alternativa, si potrebbe sostenere che non c'è nulla di nuovo. La qual cosa non è un male, anzi, molto meglio buone vecchie cose che il nuovo già marcito.

Anche perché interrompere le ricerche, secondo la nota

esortazione di Vittorio Gassman, permette all'artista di concentrarsi su altro, sulle possibilità espressive e poetiche di un clown, una volta acclarato che la tecnica è dall'artista padroneggiata, come in questo caso. A Marzuoli basta una rete da pesca in testa per fare una bionda Giulietta, poi arma tutta un'avventura navale con la valigia a mo' di barca, un libro a far da timone, magari un'edizione della tragedia shakespeariana, e parte in navigazione nei venti e nei marosi dell'amore. In silenzio, ché in una società in cui si parla troppo e si dice poco c'è sempre bisogno di qualcuno che non parli affatto e dica qualcosa.

[INVENTARIA 2023 - JULIET: una tragedia vista dagli occhi innocenti di un clown](#)

scritto da Ludovica Gaglioti | 30/05/2023

*Juliet al [Teatro Basilica](#) è l' spettacolo della compagnia Teatro C'art, di e con **Stefano Marzuoli**, regia Andrea Casaca, portato in scena per il festival [Inventaria 2023](#). La storia di Romeo e Giulietta è qui vista con gli occhi di un clown, che ci portano in un mondo immaginifico, ironico e puro, dove il sangue della tragedia diventa una pioggia di petali di rose rosse*

Il corpo come strumento scenico



Stefano Marzuoli in Juliet

La regia di Stefano Marzuoli procede con un climax di effetti scenografici molto suggestivi: inizialmente, sulla scena vi è solo un clown con la sua corporeità goffa e stentata, che ci porta lentamente a intraprendere un viaggio in mondo marino, caratterizzato da luci blu e da densa e vaporosa bruma.

Solo in un secondo momento la valigia de nostro clown **si trasforma nella più famosa delle terrazze veronesi**; la luna, un faro puntato sulla parete.

Marzuoli in JULIET per Inventaria, gestualità, espressività e mimica

Nonostante la presenza di effetti scenici semplici ma molto efficaci è sempre la gestualità, espressività e mimica di Marzuoli a coinvolgere lo spettatore, da quando scimmiotta il portamento altero e snob cercando di assumere i "panni" di Giulietta (metaforici e virtuali, in un'ampia gonna di crinolina), passando per i vezzi amorosi, cui il clown reagisce con leziosa timidezza.

L'epilogo ironico, anticipato da un ballo energico, reso spettacolare dal **fluttuare della gonna di crinolina** e dal sottofondo musicale della marcia Radetzky, trasforma il pugnale in un uno stelo di rosa e l'evento luttuoso in una pioggia di petali sgranati dal fiore.

Lo spettacolo si conclude con le uniche parole pronunciate dal clown sul palco che, sul trespolo della sua valigia, intona "Mi sono innamorato di te" di Tenco.

Ironia e purezza di Juliet

La tragedia, vista dagli occhi di un clown, assume dei toni puri e leggeri.

Il clown vede con la stessa curiosità e meraviglia i fatti naturali messi in scena, come il mondo marino, così come quelli umani, e si avvicina a loro con gioia e ironia e, tramite queste, Juliet riesce ad alleggerire anche gli animi degli spettatori.

Scopri tutti gli spettacoli di Inventaria 2023!



INVENTARIA 2023 in scena dal 17 maggio al 15 giugno: tutti gli spettacoli in scena, dove, come e quando! - Gufetto Press

Su Gufetto il calendario completo degli spettacoli di teatro off di INVENTARIA 2023 in scena dal 17 maggio al 15 giugno. a Roma al Teatro Lo Spazio, Basilica, Teatrosophia e Trastevere.



Festival Novità Recensioni Teatro

Trasparenze Festival pt.1: teatro e circo contemporaneo in dialogo con la comunità

By Sara Perniola - 3 Settembre 2025

Juliet di **Teatro C'Art** è stata la seconda visione della giornata, nello spiazzo all'aperto antistante l'ex Chiesa. Qui la comicità si è intrecciata alla poesia, dando vita a uno spettacolo che, pur ispirato alla figura della Giulietta shakespeariana, la restituisce attraverso la purezza e la semplicità dello sguardo clownesco. **Stefano Marzuoli** interpreta, infatti, un clown fragile e visionario svelando al pubblico la propria follia d'amore: un sentimento che si infrange inesorabilmente ogni volta che tenta di esprimersi a parole, ma che si trasfigura in sorprendente genialità quando il clown si abbandona al gioco della tragedia. Ed è proprio la sua innocenza radicale a restituire alla follia amorosa una forza primigenia, liberandola dal peso del dramma e trasformandola in un lieve e vertiginoso volo sopra le cose.



L'impianto scenico si fonda su un linguaggio comico di matrice non verbale, capace di spostare l'asse della drammaturgia dalla linearità del racconto alla dimensione evocativa della metafora e del simbolo. In questo contesto la follia d'amore emerge non solo come tema dominante, ma come principio generativo dell'azione teatrale, permettendo alla ricerca artistica di concretizzarsi nella scelta di affidare al linguaggio clownesco – con il suo codice espressivo extralinguistico e non narrativo in senso tradizionale – la rappresentazione di un'altra delle questioni più attuali e universali tratte da *Giulietta e Romeo*: l'incontro tra il femminile e il maschile, vissuto come esperienza di relazione, ma anche come percorso di maturazione e di conoscenza interiore.

La regia di **André Casaca**, dunque, si sviluppa come un racconto visivo che cresce di intensità grazie all'abilità dell'interprete. Sulla scena, infatti, fin da subito si palesa un clown che calibra ogni movimento con precisione: dall'ironia con cui imita il portamento altero e apparentemente snob di Giulietta, alla delicatezza dei piccoli gesti amorosi; ed è proprio da questa goffaggine che emerge una poesia silenziosa che guida lo spettatore in un viaggio immaginifico. Lo spazio, non a caso, lentamente muta, avvolto da luci blu e da un'atmosfera opalescente, come se la scena stessa respirasse insieme al clown. Ed è proprio la presenza di Marzuoli e la sua capacità di trasformare ogni oggetto e ogni gesto in narrazione, a rendere credibile la magia: la valigia diventa terrazza veronese, la luna un faro sospeso, e in pochi istanti, mentre intona *Mi sono innamorato di te* di Luigi Tenco, la realtà teatrale si dispiega alla fantasia, mostrando quanto l'arte dell'attore possa trasformare lo spazio in un mondo nuovo e sorprendente.



ph. Chiara Ferrin

Un mondo che, come vedremo nella seconda parte di questo racconto, si arricchirà di ulteriori suggestioni sceniche, confermando la coerenza di un linguaggio teatrale che sa reinventarsi senza perdere la sua forza comunicativa.